CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 752
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11210

LA CHIARINA

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. TEATRO ALLA SCALA

La Primavera dell' anno 1816.

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dirincontro al R. Teatro suddetto.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 752
BIBLIOTECA DEL

MADAMA EMILIA, ricca vedova, Signora del Villaggio.
Signora Lorenza Corrèa.

CHIARINA.
Signora Teresa Belloc.

MASO, Fattore di Madama.
Sig. Giovanni Bottari.

DORINA, sua figlia.
Signora Caterina Amati. (*)

IL GENERALE.
Sig. Savino Monelli.

L'AJUTANTE.
Sig. Claudio Bonoldi.

IL SERVITORE DEL GENERALE, che è un soldato, e poi si scopre essere PIEROTTO, Contadino del Villaggio.
Sig. Filippo Galli.

CORI E COMPARSE

Di Soldati.
Di Deputati della Comunità del Villaggio.
Di Contadini e Contadine

La Scena si finge in un Villaggio d'Italia.

Musica nuova del Signor Maestro
GIUSEPPE FARINELLI.

(*) La Signora *Amati* altra prima Donna essendo indisposta canterà per essa la Signora *Caterina Bighi Pozzesi*. Qualora però nel corso delle rappresentazioni la Signora *Amati* si ristabilisce, all'Aria stampata alla pagina 38 verrà sostituito un Duetto da cantarsi dalla suddetta Signora col Sig. *Bonoldi*.

In mancanza della Signora *Belloc*, canterà la Signora *Teresa Gioja*.

In mancanza delle Signore *Corrèa* ed *Amati*, supplirà la Signora *Caterina Bighi Pozzesi*.

In mancanza de' primi Tenori, supplirà il Sig. *Giovanni Carlo Berretta*.

In mancanza de' primi Buffi, canteranno i Signori *Pietro Vasoli* e *Paolo Ferrari*.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Pietro Rachele.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik.

Suonatore d'Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Inventore e disegnatore degli abiti ed attrezzi
Sig. Filippo Pistrucci.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Payesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo	*Da donna*
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte
cioè
La Piazza, il Giardino, e la Sala
dal Sig. PASQUALE CANNA.
La Collina
dal Sig. GIOVANNI PEDRONI.

TAMERLANO

PRIMO BALLO

COMPOSTO

DAL SIG. GAETANO GIOJA.

LA GIOVENTÙ D'ENRICO V.

SECONDO BALLO

COMPOSTO

DAL SIG. URBANO GARZIA.

Inventori e Compositori de' Balli
Sig. Gioja Gaetano. -- Sig. Garzia Urbano.

Primi Ballerini serj
Signora Millier Antonietta. - Sig. Titus Caterino. - Signora Copper Jenny.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Bocci Giuseppe. -- Sig. Nichli Carlo.
Signora Sevesi Serafina. -- Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Merant Francesco Zaverio, Grassi Gio., Trigambi Pietro, Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti
Signora Bresciani Maria.
Signori
Cherubini Antonio, Trabattoni Giacomo, Bianciardi Carlo.

Allievi dell'Accademia de' Regj Cesarei Teatri
Signore
Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisio Carolina, Rossi Francesca, Gregorini Adelaide, Sirtori Carolina, Santambrogio Maria, Zampuzzi Maria, Bertini Teresa, Brugnoli Amalia, Rinaldi Lucia, Bianchi Angela, Grassi Adelaide, Trezzi Gaetana, Metalli Angela, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Olivieri Francesca.
Signori
Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio, Brunetti Giuseppe, Torricelli Giosuè.

Corpo di Ballo

Signori	Signore
Nelva Giuseppe.	Ravarini Teresa.
Casati Carlo.	Albuzio Barbara.
Goldoni Giovanni.	Trabattoni Francesca.
Arosio Gaspare.	Bianciardi Maddalena.
Sedini Luigi.	Fusi Antonia.
Parravicini Carlo.	Nelva Angela.
Gavotti Giacomo.	Barbini Casati Antonia.
Prestinari Stefano.	Ponzoni Maria.
Zanoli Gaetano.	Rossetti Agostina.
Rimoldi Giuseppe.	Feltrini Massimiliana.
Citterio Francesco.	Bertoglio Rosa.
Corticelli Luigi.	Massini Caterina.
Villa Giuseppe.	Mangini Anna.
Baranzoni Giovanni.	Costamagna Eufrosia.
Tadiglieri Francesco.	Guzelloni Carolina.
Conti Fermo.	Bedotti Teresa.
	Taverna Rosa.

Supplimenti ai primi Ballerini
Sig. Nichli Carlo. -- Signora Bocci Maria.
Sig. Grassi Giovanni. -- Signora Bresciani Maria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza del Villaggio in vicinanza d'una Collina, sulla quale si vedono alcune case. Alla sinistra un palazzo, ed alla destra la casa d'un Fattore, con una rimessa, dalla quale spunta fuori la parte posteriore d'una carrozza, su cui si vede un baule, ed una valigia.

Il Servitore del Generale che slega una valigia ed un baule dalla carrozza. Poi Maso con Dorina, indi l'Ajutante del Generale alla testa d'alcune Truppe che al suono de' militari stromenti scendono cantando dalla collina.

Ser. Che una povera fanciulla
S'innamori... poco male:
E' una cosa naturale,
Come l'acqua che va in giù.
Ma infamar la sua famiglia.....
Ma scordarsi d'esser figlia....
Quest'è un tratto... Ah! ch'io son matto.
Non ci voglio pensar più.

Mas. Senti, figlia. Quà sen viene
Molta truppa, e vien fra poco.
Tu sei savia, sei dabbene:
Ma la paglia presso al foco...
Di quel caso di Chiarina,
Figlia mia, non ti scordar.

Ser. (Di Chiarina che mai sento!
Sto quì attento ad ascoltar.)

Dor. Se una frasca fu Chiarina,
Non è tal la tua Dorina:

Alle corte mi conosci,
E di me ti puoi fidar. (*si sente d'improvviso il suono de' militari stromenti da lontano, che sempre più si viene avvicinando*)

Mas.)
Dor.) Che cos'è?.. Qual suono è questo?..

a 3

Ser. Vien la truppa: presto... presto...
L'equipaggio del padrone
Corro in casa a trasportar.

Mas. Vien la truppa. Tu, Dorina,
Corri a chiuderti in cantina,
Ch'io la porta sto a guardar.

Dor. Vien la truppa. E' un bel vedere...
Sì, (*a Maso*) vo' in casa: non temere.
Tu vuoi farmi spiritar. (*il Servitore piglia la valigia, ed entra nel palazzo. Dorina va in casa: e Maso si mette sulla porta di essa. Intanto le Truppe coll' Ajutante alla testa scendono dalla collina in piazza*)

L'A. Viva viva il mestier del soldato:
Egli è nato alla gloria e all'amor.
Miei compagni, si marcia, si suda,
Spesso ancora s'arrischia la pelle:
Ma festose ci accolgon le belle,
Ma la patria ci colma d'onor.
Col Coro delle Truppe.
Viva viva il mestier del soldato,
Egli è nato alla gloria e all'amor.
Ite ai vostri quartieri, o miei compagni,
E fate che di voi nissun si lagni.

Mas. Bene: così va ben: Bravo, Eccellenza.

L'A. Chi sei?

Mas. Con reverenza il Deputato
Della Comunità. Fattore inoltre
Son di Madama.

L'A. Di Madama Emilia?...

Mas. Appunto.

L'A. E' quì a momenti: e dopo lei
Il suo sposo...

Mas. Che sposo?...

L'A. E che? no'l sai
Ch'ella si rimarita?

Mas. E con chi mai?
Venuta appena in villa
Fu chiamata in città, perchè dovea
Ivi fornir d'alloggio un Generale.

L'A. Questo appunto è quel tale
Che sarà sposo della tua padrona.
Che dici?

Mas. Uhm... il cielo gliela mandi buona.

Dor. Oh! che bell' Uffizial!.. Pappà...

Mas. Fraschetta,
In casa... animo...

L'A. Aspetta,
Ragazza bella.

Mas. E' figlia mia, signore.

L'A. Tanto meglio.

Ser. (*che torna*) Fattore,
A trasportar questo baule in casa
Dammi mano.

Mas. Son quà. Senti. (*a Dor.*) Fra poco
Vien la padrona. Corri ad avvertirne
La Signora Chiarina.

Dor. Subito. (*parte sorridendo all'Ajutante, e voltandosi a guardarlo*)

L'A. Ci vedrem. (Come è bellina!)

Ser. (Costui torna di nuovo
A nominar Chiarina!..)

Mas. E che facciamo?

Ser. Senti... vorrei saper: ma adesso andiamo.
(*entrano col baule nel palazzo*)

SCENA II.

L' Ajutante, indi Madama Emilia accompagnata da due Staffieri.

L'A. Non avrei mai creduto, che Madama
Mi piantasse così. Ma niente... allegro
E indifferente mi vedrà l' ingrata.
Eccola appunto. A noi. (*) Bene arrivata.
(*) (*corre ad incontrar Madama*)
Mi permetta... (*offrendole braccio*)
Mad. (*con isgarbo*) Non permetto.
L'A. Via: che serve? (*insistendo per darle*
Mad. (Maledetto.) *braccio*)
Badi a se: m'intende ancora?
L'A. Non si scaldi, mia Signora.
Colla mia Generalessa
Non facea che il mio dover.
Mad. Camminar so da me stessa,
Nè bisogno ho di braccier.
a 2
(Che sguajato! che insolente!
Non mi posso più tener.)
L'A. (Al vedermi indifferente
Smania, freme. Oh che piacer!)
Mad. (Questo core io sento ancora
Che l' adora a mio dispetto:
Ma di sposa il nuovo affetto
Del mio cor trionferà.)
L'A. (Ammorzar io tento invano
Quell' ardor che in sen m'avvampa:
Ma nel perder la sua mano
Sospirar non mi vedrà.)
Da ridere mi viene.
Mad. Nasce da un male un bene.
L'A. La fedeltà che giova?
Mad. Una parola è amor.

a 2
Conosco omai per prova
Qual delle belle / de' zerbini è il cor.)
(entra nel palazzo Madama. L'Ajutante per la piazza entra a sinistra)

SCENA III.

Il Servitore, che ritorna con Maso.

Ser. Dunque quella Chiarina
Che andò tua figlia ad avvertir pur ora...
Mas. Te 'l dissi. E' una Signora che tien cura
Delle cose di casa, e la padrona
La tratta come fosse sua sorella.
Hai capito?
Ser. Ho capito. (Ah! non è quella.)
Ma... quell' altra Chiarina
Di cui prima parlato hai con Dorina?
Mas. Era una giovinetta di quel loco
Che tu vedi lassù. Buona, innocente
E insiem bella e avvenente: Era costei
L'idolo di suo padre,
De' villani l'amor, ed era infine
Lo specchio e 'l fior dell' altre contadine.
Ser. Ed or dove si trova?
Mas. Al primo arrivo,
Ha già sett' anni in punto,
Delle armate fra noi, d'un Capitano
S'innamorò, perdè la testa, e insomma
Abbandonando il padre e la famiglia...
Ser. (E' dessa.) Ah! dimmi..(Ohimè.) Di chi era figlia?
Mas. D' un nostro contadino
Nominato Pierotto Onesto, saggio,
Dabben, ricco, cortese
Era quest' uom l'oracol del paese.

Ser. E di lui che si dice?...
Mas. Appena ei seppe
La fuga della figlia, disperato
Andò... non si sa dove.
Ser. Io la sua storia
Là so meglio di te. D'un Generale
Or si trova al servizio, e della figlia
Più non gl'importa... più...
Mas. Ma perchè dunque
Non torna a casa?
Ser. Con qual muso? Troppo
Stima troppo il suo onor.
Mas. Come? l'onore
E' dunque di tal fatta
Che un padre il perda, se sua figlia è matta?
Eh! via... ma... che vuol dir? Tu piangi e mostri
In sì burbera faccia un cor sì buono?
Ser. M'abbraccia, amico mio, Pierotto io sono.
Son Pierotto, qual mi vedi.
Tu mi guardi!... non mi credi?...
Mas. Son confuso sbalordito.
Coi mustacchi?.. in quel vestito?...
Ser. La mia sorte, amico, è questa.
Mas. (Pover'uom, mi fa pietà.)
a 2
Ho un tumulto nella testa,
Che il cervel girar mi fa.
Mas. Ma tua figlia è viva o morta?
Ser. Di colei più non m'importa.
Mas. Ah! sei padre: non ti credo...
Ser. Se nemmen morir la vedo,
Senti ben la mia protesta,
Non fo un passo da quì a là.
a 2
Ho un tumulto nella testa,
Che il cervel girar mi fa.

SCENA IV.

Giardino corrispondente ad alcuni appartamenti del palazzo di Madama. Un piccolo recinto di verdura, nel quale un cespuglio.

Chiarina che lavora seduta nel recinto, indi Dorina con Madama.

Ch. Non è possibile
Che un tale amante
Non risovvengasi
Un qualche istante
Delle mie lagrime
Del mio rossor. (*s'alza*)
Ah! che quel barbaro
Di sasso ha il cor.
D'odiarlo io giuro
Quant'io l'ho amato:
Quel reo spergiuro
Quel mostro ingrato
No che non merita
Nè fè, nè amor.
Ah! odiarlo io voglio;
Ma l'amo ancor. (*torna a sedere*)
Sventurata Chiarina, ecco qual frutto
Cogliesti del tuo amor. Per un indegno
Che ti tradì, perdesti
L'onor, la pace, e il più buon padre... Oh Dio!
Povero padre mio,
Che sarà mai di te?
Dor. (*a Mad. senza veder Ch.*) Dacch'ella venne
Quà in campagna con voi, sta ritirata,
E par ch'abbia vergogna
Di lasciarsi veder.
Mad. Eccola. Amica...

Ch. Madama...
Mad. Alfin ti trovo. (*abbracciandosi*)
Ch. Alfin tornaste. Oh! qual contento io provo!
Mad. Dorina, un solo istante
Lasciami quì con lei.
Dor. Vado, Signora.
(Quell' Uffizial vorrei vederlo ancora.)
Mad. Saprai che questa sera
Mi torno a maritar.
Ch. Che sento! ah! dunque
M'ha detto il ver chi mi contò, che voi
Giunta appena in città d'un Ajutante
Vi siete innamorata?..
Mad E' ver: ma troppo
Insolente, leggiero e puntiglioso,
Io lo piantai.
Ch. Chi dunque è questo sposo?
Mad. Un uom di me più degno.
Giacchè la voglio far, a dirittura
Per farla manco male
Saltai dall' Ajutante al Generale.
Come? Ti turbi?
Ch. (Oh ciel!)
Mad. Temer puoi forse
Ch'io t'abbandoni?
Ch. Ah! no. Conosco appieno
Il vostro core. A mendicar vicina
La povera Chiarina
Fu raccolta da voi. In casa vostra
Più che a servire io venni
A comandar. Tutto rammento. Ingrata
Non sarò mai... ma viver colla sposa...
D'un militar, qual sia,...
No... non potrei.
Mad. Forse perchè fu tale
Lo sposo tuo?... Se l'infelice è morto...

Ch. Ah! perdonate il torto
Ch'io feci al vostro amor... Vi tacqui il vero
Per celar la mia colpa...
Mad. E quale?...
Ch. Oh! Dio...
Soltanto il rammentarla...
Mi strazia il core...
Mad. Asciuga il pianto, e parla.
Ch. Innocente, semplicetta
Diedi retta a un capitano
Che il suo core e la sua mano
Mi promise, e poi... mancò
Io scappai da casa mia:
E il crudel quel giorno istesso
Che sposarmi avea promesso
Il crudel... m'abbandonò.
Mad. Infelice, sconsigliata
Chi si fida a certi amanti:
Ai lor detti, ai lor sembianti
Quanto mal risponde il cor.
A tal prova, amica, impara...
Deh! non pianger... no, mia cara.
Fida amica, te 'l prometto,
Ti sarò qual fui sinor.
Ch. Ah! mio padre...
Mad. Ebben? ch'è stato?
Forse è morto?
Ch. Oh Dio! no 'l so:
Seppi sol che disperato
Ei partì... nè più tornò!

a 2

Mad. (La sua sorte è ben funesta
Son commossa al suo dolor.)
Ch. (A sperar che più mi resta,
Se l'amica io perdo ancor?)

Mad. Orsù: al mio sposo voglio
Svelar la tua sventura.
Di ritrovar quel perfido
Lascia a lui pur la cura.
Cara, fa core, e fidati;
Tutto ei per te farà.

Ch. Ah! qual speranza insolita
Or mi si desta in petto.
Sento per voi rinascere
Il mio tradito affetto.
Del mio destin decidere
Il suo favor potrà.

a 2 Provo un contento all' anima
Che consolar mi fa. (*partono*)

SCENA V.

Sala a pian terreno corrispondente a varj appartamenti, con porte praticabili, una delle quali corrisponde al cortile.

Il Servitore cioè Pierotto, e il Generale che si presenta in aria melanconica: poi si leva la spada e il cappello e li consegna senza parlare a Pierotto. Indi si mette a sedere presso un tavolino appoggiandosi la testa sul gomito.

Pier. Ben venuto, Eccellenza. In quella stanza
Portai le vostre robe. (Ho inteso. Tira
Cattivo vento. Ha spesso un mal umore...
E' pur brutto il mestier del servitore.) (*via*)

Il G. Ah! dove mai mi trovo?... In queste ville
Abitava colei che avea fidato
Tutta se stessa a me. Misera!... Ed io
Dovea lasciarla, oh Dio!... nè più contezza
Aver di lei?... Potuto avessi almeno
Rinvenirla... Scusarmi

D' una colpa non mia. Forse... (*) Cessate,
(*) (*alzandosi*)
Tristi pensier, di lacerarmi il core.
A nuovi affetti or mi richiama Amore.
Sento la fiamma in petto.
Che m' arse un tempo il core.
Amo; e del caro oggetto
Mi debbo, oh Dio! scordar.
Che sorte orribile! che amaro istante!
D' un fido amante deh! Amor, pietà.
Non so più reggere a tanti palpiti
Che un fato barbaro provar mi fa.
Orsù vincer me stesso
Alfin saprò. Se Amore un dì me 'l tolse,
Or dee rendermi Amore il mio riposo.

SCENA VI.

Madama, e il Generale.

Mad. Eccolo appunto. Addio, mio caro sposo.
Il G. Madama. (*) Ebben, mia sposa?... I vostri amici
Presagiscon felici (*)(*bacciandole la mano*)
Le nostre nozze?
Mad. Fortunata ognuno
D'essi mi tien: ma, perch' io 'l sia, m' occorre
Una grazia da voi.
Il G. Parlate.
Mad. Al mondo
Persona altra più cara
Io non m' ebbi finor d' una ragazza
Che vive in casa mia. Costei rapita
Fu da un perfido amante, e poi tradita.
Il G. (Che fosse?... oh ciel!)
Mad. Vorrebbe
Trovar l' infido: era un de' vostri, e voi
Conoscerlo potreste, e consolarla.

Vi prego d'ascoltarla. A voi fra poco
La condurrò... Fremete? Ah veramente
Un caso come questo
Muove ribrezzo in ogni core onesto.
Che un galante ad una bella
Giuri amore e poi la pianti,
E' di moda, e ve n'ha tanti,
Che di sei ne contiam tre.
Ma ingannar indegnamente
Una povera innocente.
E, sprezzando il suo lamento,
Calpestar l'amor, la fè...
Questo, ah questo è un tradimento
Cui nel mondo egual non v'è.
Di questo giorno il giubbilo
Sposo, compir vorrete.
Una sì buona giovine
Voi consolar dovete.
(Ei freme, e spiega in viso
Lo sdegno e la pietà.)
Ah! il cor che in voi ravviso
Felice mi farà. *(parte)*

SCENA VII.

Il Generale, indi Maso con Pierotto, poi Dorina.

Il G. Che fosse quella? Oh ciel! L'ho sempre in mente,
E obbliarla vorrei.
Mas. Eccellenza... si può?...
Il G. Vieni. Chi sei?
Mas. Sono il Fattor di casa
E al mio padron vengo a baciar la mano.
Sono inoltre l'anziano
Della Comunità, e come tale
Supplico il Generale

Di ricevere in corpo i Deputati,
Che far vorrieno un atto di dovere.
Il G. Li vedrò con piacere.
Mas. Ehi... ehi... Dorina?
Dor. Son quà.
Mas. Va in corte, e quando i Deputati
Tu vedi capitare,
Viemmi a chiamar.
Dor. Va ben. Lasciami fare. *(parte)*

SCENA VIII.

Il Generale, Maso e Pierotto.

Il G. Senti, amico. Ha sett'anni, in queste ville
Fu rapita una vostra contadina....
Mas. Ch'avea nome Chiarina? *(esce Pie. e ascolta)*
Il G. Appunto.
Pie. (Oh bella...
Anch'ei....)
Il G. Qualche novella
Di lei darmi sapresti?...
Mas. Uhm.... sarà ita
Come tant'altre a far la bella vita.
Pie. Briccona.... indegna....
Il G. E che vuol dir? sei matto?
Pie. Era mia figlia.
Il G. Chi?
Pie. Quella Chiarina
Di cui parlate.
Mas. Egli è Pierotto, un nostro
Buon contadin....
Il G. (Misero me! che intendo!)
Ascoltami: comprendo
La tua disgrazia, e n'ho pietà.
Pie. Per tutto

Cercai finor di quella frasca, e solo
Per poterla trovar io mi son messo
A servir fra le truppe.

Il G. E mai notizia
Tu non potesti averne più?

Pie. Sentite.
Adesso son finite
Le mie smanie per lei. Sia morta o viva
Io non ci penso più. Penato ho tanto,
Che fui per impazzir; ma, grazie al cielo,
Fatto adesso ho sul cor tanto di pelo.

Mas. Te 'l dissi, e ancor te 'l dico,
Sei padre, o caro amico.

Pie. Se a lei più penso, il naso
Mi possa quì cascar.

Il G. Compenserò il tuo male.

Pie. Ah!...

Il G. Piangi?

Pie. Ah! Generale:
La mia delizia sola
Era la mia figliuola.
Perduta lei, compensi
Al mondo altri non ho.

Mas. E a lei tu più non pensi?

Pie. Ti torno a dir di no.

Il G. Ma che più traccia alcuna
Non se ne possa avere?

Pie. Col sole e colla luna
Girando per le schiere
Invano al monte, al piano
Io la cercai finor.

Mas. E mi vuoi dir che hai fatto
Tanto di pel sul cor?

Pie. No, non ci penso affatto:
M' intendi, seccator?

Il G. (Mi sento il cor trafiggere
Dal suo, dal mio dolor.)

SCENA IX.

L' Ajutante, poi Dorina, e detti.

L'A. (Eccolo il mio rivale.)
M' inchino al Generale.
Sì mesto? e che vuol dir?

Il G. (*) (Fu quà il mio primo amore....
(*) (*all'Ajutante in disparte*)
T' apersi già il mio core....
Tutto or potrai capir.)

Dor. Pappà, son radunati
Quà fuori i Deputati:

Mas. Vado e con essi in gala
Mi vengo a presentar. (*parte*)

Pie. Se trovo quel birbante
Che mi rubò mia figlia....

L'A. Cara, quel tuo sembiante....

Dor. Vi piace di scherzar.

Il G. Pie. (Già il rattristarsi è inutile:
Più non ci vo' pensar.)

L'A. Costei

Dor. Costui negli occhi ha un foco
Da farmi riscaldar.

SCENA X.

Madama e detti, poi Chiarina.

Mad. Il General conviene
Ch' or resti in libertà. (*Dorina, l'Ajutante e Pierotto si ritirano*)
La cara amica or viene. (*al Gen.*)
Usatele pietà.

E' solo. (*verso la scena a Chi.*) A lui t'appressa
Parlagli schietto e tondo.
Ch. Io tremo e mi confondo.
Mad. Coraggio. Tanto fa. (*Mad. si ritira*)
Ch. Signore... perdonate...
a 2 Ah!... voi?... tu?... che colpo è questo!..
Il G. Muto e stordito io resto.
Ch. Mi sento, ohimè... mancar. (*cadendo quasi svenuta sopra una sedia*)
Il G. Madama... amici... gente...

L'Ajut., Dor., Mad.

Ch' è stato?... E' in accidente. (*guardando tutti Chiarina*)
Pier. (Qual muso!... io son confuso!..
Mi pare e non mi par...)
Mad. *Dor.* Coraggio.
Il G. *L'A.* Aceto. (*Pier. corre a prender l'aceto*)
Ch. Ahimè!
Mad. *Dor.* Rinviene.
Mad. Ebben, mio sposo? Ebbene?...
Voi solo il suo tormento
Potete consolar.

a 6

Ch. (Crudo amor: che fiero istante:
Che mi tocca di provar!)
Il G. (Fra la sposa, e fra l'amante
Che ho da dire?.. che ho da far?
Dor. (Che vol dir quest' accidente?.. (*a Mad.*)
Che cos'ha col Generale?..
Se ad un tratto li vien male...
Io non so cosa pensar.)

Mad. (Poverina!.. il suo dolore
Mi fa tutta ratristar.)
L'A. (La sua pena... il suo pallore...
(*guardando or Chiar. or il Gen.*)
Mi dà molto a sospettar.)
Pie.(*) (Tutta in tutto a lei somiglia...
(*) (*tornando con una boccetta in mano*)
Occhi... bocca... fronte... naso...
Più la guardo, e più mia figlia
In costei veder mi par.
Mad. Amica...
Ch. Oh Dio!
Mad. Mio sposo!
Il G. Non più!
Med. Che smania è questa?
Ch. Costui... (parlar non oso.)
Il G. Sappiate... (ahimè! che fo?..)

SCENA ULTIMA.

Maso coi Deputati, e tutti i suddetti.

Mas. A sua Eccellenza *con riverenza*
(*il Coro ripete le parole in corsivo*)
Siam quì mandati *noi Deputati*
A far un atto di civiltà.
Gli altri eccetto Chiar. e il Gener.
No 'l disturbate.
Mas. Perchè?
Coro Cos' ha?
Mas. Felicitandovi *così alla buona*
Del matrimonio *colla padrona*...
Coro Vi supplichiamo... vi scongiuriamo...
Mas. Lasciate, o stolidi, parlare a me...

Siccome è pratica... in due parole...
Che maritandosi... salute e prole...
Così... siccome... perciò... cioè...
Volendo... avendo... m'imbroglio... ohimè!..

Gli altri Orsù: andate...
Mas. e il Coro Deh! ascoltate...
Gli altri Ite al diavolo...
Mas. e il Coro Eccellenza, *(al Gen.)*
Vi preghiam... *(agli altri)* vogliam parlar.

Tutti.

M'han già rotto la pazienza;
Non mi posso più frenar.
Qual romore! qual bordello!
Intronato ho già il cervello.
Villanacci, mal creati...
Non ci state più a seccar.

Maso, ed il Coro.

Alto là: siam Deputati,
Ci dovete rispettar.

Il Generale, e Chiarina.

Crudo amore, questo core
Quanti affanni ha da provar!

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino, come all'Atto primo.

Pierotto fra un Coro di Contadini e Contadine che gli fan festa intorno.

Coro Pierotto, il giubbilo del tuo ritorno
Suonar festevoli fa i colli intorno;
Deh! a casa or piacciati con noi venir.
Contento a vivere tranquilla vita
Te i campi or chiamano, te l'orto invita.
Deh! vieni: affrettati nosco a gioir.
Pie. Miei cari, vi ringrazio. Io non darei
Per una monarchia
Il piacer di tornarmi a casa mia.
Ma senza mia figliuola... intanto andate.
Già ci vedrem... Lasciate... ancor può darsi...
S'è ver quel che cred'io...
Ma temo che sien sogni... Amici, addio.
(*il Coro parte, e Pier. gira pel Giardino*)

SCENA II.

Chiarina, indi Pierotto che torna.

Ch. No: non debbo tacer. Sì degna amica
Tradir non debbo. Ma... se parlo?.. a lei
Rival mi scopro. E allor?.. chi mi consiglia?
Pie. (Quella... no... non son sogni... era mia figlia.

Ebben?... lo sia. Che importa a me? Di lei
Io già più non mi curo.
Oh! eccola... che fo?.. mio cor, sta duro.)

Ch. (Che vuol costui?.. mi guarda fisso. Sola
Mi trovo. E non vorrei...)

Pie. (E' tutta... tutta lei. Proviam.)

Ch. (S'appressa.)

Pie. (E se non fosse dessa?.. alla lontana
La tasterò.) Frascona...

Ch. A chi parlate?

Pie. Signora, perdonate
Ad un povero padre qual son io...
Credea...

Ch. (Qual voce... Oh! Dio... Le sue sembianze...
Ma in quel vestito... io gelo.)

Pie. Al volto, al tratto
Voi somigliate affatto una mia figlia...
Una certa Chiarina. Ha già sett' anni
Che disperato e mesto...

Ch. Ah! padre... padre mio. (*cadendogli ai piedi*)

Pie. Sogno... o son desto?

Ch. Padre... pietà... perdono...
La tua Chiarina io sono.
Ti placa alle mie lagrime.
Toglimi al mio rossor.

Pie. Va via. (*respingendola*) (Non so resistere:
Mi strappa il cor dal petto.)
Ingrata... a mio dispetto
Mi sento padre ancor... (*abbracciandola*)

Ch. Ah! mio buon padre...

Pie. Ah! figlia...
L'hai fatta grossa assai.

Ch. D'un traditor... d'un perfido
Da sciocca io mi fidai...

Pie. Sprezzando e padre, e patria,
E quel ch'è più... l'onor.

a 2

Ch. Ahimè!.. son rea. Non merito
Il tuo paterno amor.

Pie. Basta: è finita: acchetati
Conosci già il mio cor.
Via: quel ch'è stato è stato.
Or, se il tuo ben ti preme,
Torna al primier tuo stato:
Andiamo a casa insieme.
Ti accoglieran contenti
Gli amici ed i parenti:
Forse uno sposo ancora...
Sospiri?.. Eh! lascia andar.
Or, che trovai mia figlia,
Non so di più bramar.

Ch. Son figlia obbediente.
Al tuo voler m'arrendo:
Partiamo immantinente:
Fuor del giardin t'attendo.
Più queta, e più gradita
Trarrò con te la vita.
Ma, s'ami il mio riposo,
Di sposo... ah! non parlar.
Or, che trovai mio padre,
Comincio a respirar. (*partono*)

SCENA III.

Sala, come all'atto primo.

L'Ajutante, e il Generale, indi Madama, poi Maso.

L'A. Che mi dite? Colei
Dunque è quella Chiarina?..

Il G. Appunto. Or vedi
Quale imbarazzo è il mio. Ma in ogni modo...

Mad. Mio sposo...

Il G. (Ecco il cimento.)

L'A. (Or me la godo.)
Mad. Vedeste più l'amica?
Il G. Io?... no.
Mad. La cerco
Per tutto invan. Par che mi sfugga ad arte.
Io non capisco.
Il G. (E col tacer dovrei
Tradir me stesso, e lei?...)
L'A. (Che bella scena!
Vogliam ridere affè.)
Mad. Ditemi il vero:
Conosciuta altra volta
Fu Chiarina da voi?
Il G. No 'l nego.
L'A. (Bene...
Cominciam bene.)
Mad. E forse...
Quand' era col suo amante?..
Il G. Appunto.
L'A. (Meglio.)
Mad. E nel vederla adesso abbandonata
Dall' infedel...
Il G. Non è infedel, madama:
E' un infelice. Egli ama
La sua Chiarina ancor.
L'A. (Ci siamo...)
Mad. A voi
Dunque son noti i casi suoi...
Il G. Sì...
L'A. (E come!)
Mad. Saprete dunque ancora
Dove or si trovi?
Il G. Sì.
L'A. (Cresce l'affare.)
Mad Dunque a Chiarina il richiamate. A lei
Voi, sposo mio, dovete
Render lo sposo.

Il G. E voi... voi me 'l chiedete?
Orsù: quì alfin si tratta
Di lei, di me, di voi.
L'A. (Adesso è fatta.)
Il G. Sappiate...
Mas. Oh che bel caso!
Che bella novità!
Mad. Che c'è?...
Mas. Chiarina...
La signora Chiarina...
Il G. Ebben?..
Mas. Trovato
Ha suo padre in Pierotto, e andò con esso
A casa sua. Me 'l disse or or mia figlia,
Che va per un momento
A farle compagnia.
Il G. (Stelle!)
Mad. Che sento!

a 4

Il G. (Quai neri pensieri m'ingombran la testa!
Mad. Che fiera tempesta d'affetti al mio cor!)
L'A. (Si turba Madama: l'amico s'affanna.
Di questa tiranna mi vendica, amor.)
Mas. (Lo sposo s'adira, nè mira la sposa...
Ho in capo una cosa: ma in dubbio sto ancor.)
Il G. Ah! quella infelice...
Mas. (Sentiamo che dice.)
L'A. Con lei vi spiegate... (*al Gen.*)
Mad. Ma voi che c'entrate?..
Il G. (Si corra a cercarla.)
Mad. (Mi segui, o fattor.)

a 4

L'A. (Di questa tiranna mi vendica, amor.)
Mad. *Il G.* (Che fiera tempesta d'affetti al mio cor.)
Mas. (Ho in capo una cosa: ma in dubbio sto ancor.)

SCENA IV.

Amena collina sparsa d'alberi e di varie case rustiche all'intorno. Fra queste la casa di Pierotto con porta praticabile, e fuori di essa una panchetta.

Pierotto vestito da contadino fra varj Contadini, indi Dorina che esce dalla di lui casa.

Pie. Eccomi, grazie al cielo,
Di nuovo contadin. Son pago, amici,
D'esser fra voi. La mia Chiarina è meco,
E non bramo di più. Le sue vicende
Vi dirò poi. Per or saper vi basti
Che ad onta del suo error visse finora
Da buona figlia, e tal si serba ancora.
Adesso con Dorina
La figlia del fattor s'aggiusta indosso
La sua gonnella, onde tornar qual era:
Vi vedrà volontier prima di sera.
Dor. Via state allegra, addio. *(nell'uscire dalla casa di Pierotto)*
Pie. Ebben, Dorina?
Mia figlia in contadina
Si è trasformata ancor?
Dor. Sì.... ma....
Pie. Ch'è stato?
Dor. Io non la so capir, piange, sospira,
Si dispera, s'adira....
Pie. Ah! mia Dorina,
È un esempio per te.
Dor. Come?
Pie. Il suo male
Vien tutto da quel mostro

Che suol far tante giovani infelici.
Dor. Chi è questo mostro?
Pie. Amor.
Dor. Che mai mi dici!
Da un non so che d'amabile
Che provai spesso al core,
Credea che fosse amore
Quel che al tuo dir non è.
Perciò con gran diletto
Se un qualche bel zerbino
A me facea l'occhietto,
Io gli facea 'l bocchino,
E gli dicea, tacendo:
Farei l'amor con te.
Ma adesso che comprendo,
Che amore è un mostro orrendo,
E scorgo il male anch'io
Che fa quel non so che...
Cari zerbini, addio:
Non fate più per me. *(via)*
Pie. Sentimi... aspetta: e lascerò andar sola
Questa buona figliuola, or che ci sono
Truppe quà e là? Saria cosa inumana.
Andiam: saprò guardarla anche lontana.

SCENA V.

Chiarina vestita da villanella, indi il Generale con alcuni soldati, poi Pierotto con Madama e con Maso.

Ch. Sventurata Chiarina, almen potessi
Vestir con questi panni
Gl'innocenti pensier de' tuoi prim'anni.
Ma oh Dio! nè dunque a superar me stessa
Avrò virtù bastante?

IlG. Là dietro a quelle piante (*ai Soldati*)
State pronti a venir quand' io vi chiedo.
Chiarina.... mia Chiarina....
Ch. Oh Dio! che vedo!
Lasciatemi....
IlG. No, senti....
Ch. E che volete?
Forse ingannarmi un' altra volta?
IlG. Ah! mai,
Cara, non t'ingannai. Chiamato al campo
Sperando di tornar, partii, ben mio,
Senza darti un addio. Ivi ferito,
Poi prigionier, di te, sebben lontano,
Chiesi a tutti novelle, e sempre invano.
Fatto alfin General sol per trovarti
Ottenni in queste parti
D' esser mandato a comandar.
Ch. E invece
A Madama....
IlG. Perduta ogni speranza
Di più vederti, in preda
Ai più tristi pensier, per trovar calma
Al mio stato affannoso,
A Madama giurai la fè di sposo.
Ch. A lei dunque dovete
Esser fedel. Scordatevi per sempre
Di me....
IlG. No, mia Chiarina,
Non sarò mai che tuo: nè mai lasciarti....
Pie. Figlia, vè un po' chi viene a ritrovarti.
Ch. Madama... (oh ciel!)
Mad. Tu in queste vesti?
Ch. Tale
Io m'era un tempo, e tal ritorno.
Mad. A voi,
Mio caro sposo, a voi. Di ridonarti

Al caro amante ei m'ha pur or promesso.
Ch. Egli...
Mas. (Oh! non fallo.)
Mad. Ei stesso.
IlG. Ah! che più giova,
Madama, il simular!... Quel Capitano
Che la rapì, che voi credete a torto
Ad essa infido e al suo dover restío.
Sì... quello...
Pier. (Udiamo.)
Mad. Ebben?
IlG. Quello son io

(*ciascuno da se sotto voce*)

Pier. (Egli è adunque quell'indegno?..)
Mas. (Vedi un po', s'ho indovinato.)
Ch. (M'ama dunque a questo segno?..)
Mad. (Chi l'avrebbe mai pensato?..)
IlG. (Sto a sentir che mi dirà.)

a 5 forte.

Mad. } Ah!... sì doppio tradimento
Pier. } Mi sorprende.... orror mi fa.
Mas. }
Ch.IlG. Ah! chetatevi un momento
Non gridate per pietà.

(*sotto voce come sopra*)

Pier. (Parmi avere il foco indosso.)
Mas. (Per Madama è un brutto inciampo.)
Ch. (Superarmi... ah! no: non posso.)
Mad. (Di rossore io tutta avvampo.)
IlG. (Al suo meglio or penserà.)

a 5 forte.

Mad. *Pier.* *Mas.* Ah!.. più barbara incostanza
Della vostra non si dà.

Ch. Il G. Ah! sofferto ho già abbastanza
Del destin la crudeltà.

Mad. Fè di sposo a me giuraste...
Or che deggio oh Dio! sperar?

Ch. Deh! s'è ver che un dì m'amaste,
Non vogliate a lei mancar.

Mas. (Ha promesso a questa e quella:
Per dar fine a tanti imbrogli
Non c'è altro, che due mogli
Si risolva di pigliar.)

Il G. Ti consola... amo te sola... *(a Ch.)*
Un amante è da scusar. *(a Mad.)*

Pier. Flemma un poco, padron mio.
Come padre or c'entro anch'io.
E mia figlia, a un traditore,
Come voi, non la vo' dar.

Il G. Come? a me quest'insolenza?

Pier. Mas. Qui non val la prepotenza.

Il G. L'amor mio furor diviene.
Vieni, o cara. (*) Non tremar.
(*) *(pigliando Chiarina per un braccio)*

Gli altri. Freddo il sangue ho nelle vene
Qual cimento!.. che ho da far?

Pier. Amici...

Mas. Contadini

a 2 Correte tutti quà.

Il G. Nissun mi s'avvicini.
Olà, soldati, olà. *(escono da varie parti varj Contadini, e si mettono dalla parte di Pierotto; indi varj Soldati, che circondano il Generale e Chiarina, minacciando i Contadini)*

a 5

Furor d'oscura nuvola
Che in mezzo a tuoni e lampi
Sorge con densa grandine
A disertare i campi
Più spaventosa e orribile
Del suo / mio furor non è.

Il G. Andiamo... olà... scostatevi. *(minacciando)*
Fidati, o cara a me.

Gli altri. Fermate... ahimè... non fate...
Tremo da capo a piè. *(partono tutti)*

SCENA VI.

Sala, come sopra.

L'Ajutante, indi Dorina.

L'A. Or or m'aspetto di veder Madama
Ritornar furibonda e svergognata.
Alfin di quella ingrata
Vendicato sarò. Ma, se pentita
Tornasse all'amor mio?... non cedo, e giuro
Per quanto ho di più caro...
Eh via. Quest'è un giurar da marinaro.

Dor. Che vedo?... L'Uffizial!... Fuggiam.

L'A. Furbetta,
Vien quà. Sentimi. Aspetta.

Dor. (Io tremo. Ah! che ho da far?)

L'A. Orsù: mi piaci.
Vo' far con te all'amore.

Dor. Ohimè!... per carità.

L'A. Di ch'hai timore?
Non ti fidi di me?

Dor. Non è per questo.
Ma...

L'A. Via: parla.

Dor. Ho scoperto

Che un brutto mostro è amor; che pene e affanni
Sol si provan per lui.

L'A. Quanto t'inganni!
Più scaltra che non sei,
Dorina, io ti credea. Non reca amore
Che dolcezze e piaceri, e se talora
Costa sospiri e pianti,
Ciò non vien dall'amor, ma dagli amanti.
Amor è un dolce affetto
Che ti consola il core,
E nell'amato oggetto
Viver contento il fa.
Sol, se a turbar lo viene
La cruda gelosía,
Un mostro amor diviene,
Ogni diletto obblía:
Tutto gli reca affanno,
Tutto agitar lo fa.
Tu affida a chi t'alletta
Senza sospetti il cor;
E allor vedrai, furbetta,
Che dolce cosa è amor. *(partono)*

SCENA VII.

Chiarina, e il Generale, indi Madama con Maso, e Pierotto.

Ch. Sì, General, m'aspetto
Questa grazia da voi.
Il G. Dunque... degg'io?...
Ch. Rendermi al padre mio. Per quanto io v'ami,
Son figlia, e più non debbo...
Il G. E, s'egli alfine
Cedendo a voti miei,
Ti volesse mia sposa?

Ch. Io no'l vorrei.
Il G. Crudel... perchè?...
Ch. Perchè a Madama ingrata
Esser non posso: perchè a lei dovuta
E' già la vostra mano, e perchè ad onta
Del più tenero amore
La mia virtù m'è cara e il vostro onore.
Il G. Ah! Chiarina...
Ch. Ah! non più. Conviene omai
Por fine a tanti guai
Rassegnarsi al destin. Vi dia coraggio
L'esempio mio. Perdervi prima io voglio
Che possedervi in onta
D'un'amica e d'un padre.
Il G. A che son giunto!...
T'amo, e deggio lasciarti?..
Ch. Eccoli appunto.
Il G. (Che fo?)
Pier. Figlia...
Ch. (Resisti,
Infelice mio cor?) Padre... Madama...
Venite... Ei più non ama
Che l'onor suo che il suo dover. Ei rende
A te la figlia, a voi lo sposo. A casa
Torniamo, o padre.
Mad. (E potrei dunque?...)
Il G. (Oh! Dio!)
Mas. (Io son di stucco.)
Ch. Addio, *(a Mad.)*
Mia generosa amica. Il ciel compensi
Tanta vostra pietà. Maso, tua figlia
Fa che a trovar mi venga. E voi... se mai
I vostri io meritai teneri affetti, *(al Gen.)*
Me amate in lei, che sua pur sono... e fate
Che al sentirvi felici... io provi... intanto...
Quel sol... conforto... (Ah! mi tradisce il pianto.)

Torno al povero mio stato
Sospirando il vostro bene.
Là quest'alma -- alle sue pene
Qualche calma troverà.
General,... voi sospirate?...
Voi piangete, o mia Signora?...
Padre, andiam. Se resto ancora
Il dolor mancar mi fa.
Addio. Che fiero istante!
(Non so che più mi dica...)
E perderò l'amante?..
E lascerò l'amica?..
Ah! il ciel così destina...
Addio... (mi scoppia il cor.)
Oh povera Chiarina!
Oh sventurato amor! *(parte)*

SCENA VIII.

Madama, il Generale, e Maso, indi Dorina, poi l'Ajutante.

Mad. (Potrei per un puntiglio
Sacrificar l'amica?...)
IlG. (Ah,! no: Chiarina:
Perder non posso.)
Mas. (Ancor sono incantato.)
Dor. Padrona... ah... mia padrona...
Mas. Ebben?...
Mad. Ch'è stato?
Dor. La povera Chiarina
Partì... piangendo...
Mad. (E quanto ancora aspetto?)
L'A. Madama, avea di voi miglior concetto.
Mad. Come!
L'A. Tradir l'amica...
Anzi voi stessa?... indifferente a tutto,

Fuori che al vostro onor, più omai non taccio...
Mad. Via, via: venite quà: datemi braccio.
L'A. Io?
Mad. Voi.
L'A. (M'imbroglio.)
Mad. Andiamo tutti.
IlG. E dove?
Mad. A dar novelle prove
A Chiarina di me. Via, signorino,
Datemi braccio. Ancora
Vi fareste pregar?
L'A. No, mia signora...
Dor. (Ve' il bell'amor!.. e gli credea?..)
Mad. Voi pure...
Meco venite, o General. Per via
Discorrerem. Maso, e Dorina, andiamo.
Dor. Son quà.
Mas. Sta un po' a veder.
IlG. (Che sia capace?..)
L'A. (Fan le belle di noi ciò che lor piace.)

SCENA IX.

Amena collina, come alla scena IV.

Chiarina, e Pierotto seduti sulla panchetta, e coro di Contadini, e Contadine.

Coro (Povera giovane! Barbaro amore!
Mi passa il core con quei sospir.)
Pier. Senz'altre chiacchere in due parole
Se per tua moglie colui ti vuole,
E tu lo piglia: che posso dir?
Son stanco o figlia di più impazzir.
Ch. E potei cedere un ben sì caro?
Oh Dio! più amaro non è il morir!
Coro (Mi passa il core con que' sospir.)

SCENA ULTIMA.

Madama, il Generale, Maso, l'Ajutante, Dorina, e i suddetti.

Mad. Mia Chiarina...
Ch. Ciel!... che veggio!
Il G. Idol mio...
Ch. Voi pur? vaneggio.

Mad., il Gen., l'Ajut., Dor., Maso.

Or parlar dei schietto e tondo.
Qui si tratta d'un gran che.
Ch. (Non capisco: mi confondo:
Pie. (Dite pure: che cos'è?
Mad. Osò dirmi il Generale
Tua nemica, tua rivale...
Dirmi osò, che a tuo dispetto
La tua man tu cedi a me...
Alle corte io non accetto
La sua mano, che da te.

Tutti gli altri.

Parla tondo.
Ch. Quale istante!
Son amica... son amante...
Deh! cessate... non vogliate...
Più quest'alma lacerar.
Pie. Ho da dirla? queste scene
Tempo è omai di terminar.
Gli altri 5 (Poverina! le sue pene
Tempo è omai di consolar.)
Mad. Ingrata, del mio core
Cotante prove avesti.
E dubitar potesti
Fin della mia pietà?

Ecco dò a lui la mano.
(*dà la mano all'Ajut.*)
Il G. La mia tu prendi adesso. (*a Chiar.*)
Mad. (Te l'offre a un tempo istesso
Il G. (L'amore e l'amistà.
Ch. Nè m'ingannate? Oh Dio!
Madama... sposo mio...

Tutti gli altri.

(Di tenerezza in seno
Il cor balzar mi fa.)
Pie. Adunque un'altra volta
La figlia mi vien tolta?
Il G. Con noi tu dei venir.
Mas. Già che sia viva o morta
Di lei più non t'importa...
Pie. Nè ancor la vuoi finir?...

Tutti col Coro.

Sia Chiarina felice e contenta:
E al suo bene s'allegri ogni cor.
Il suo caso un esempio rammenta
Di virtù, d'amicizia, e d'amor.

Fine.

36340